

Quanti segreti ha un libro

Sessanta editori e 350 autori L'omaggio ad Alberto Moravia

Come si diventa uno scrittore vegetariano? Sarà Jonathan Safran Foer, autore del libro «Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?» (che proprio oggi arriva nelle librerie italiane edito da Guanda), a rispondere alla domanda in una conferenza che il 3 marzo inaugura «Libri Come», la festa del libro e della lettura all'Auditorium Parco della Musica. Ideata dal direttore di Rai Radio 3 Marino Sinibaldi e voluta dall'assessore capitolino alla cultura Umberto Croppi, in accordo con il presidente e l'amministratore delegato di Musica per Roma Gianni Borgna e Carlo Fuortes, «Libri Come» si svolgerà in realtà dal 25 al 28 marzo. Quattro giorni che vedranno protagonista il libro non come contenuto, ma come oggetto fisico da esplorare.

Un evento che prevede la partecipazione di 60 case editrici e di 350 autori ed esperti del settore, pronti a spiegare come viene scritto un libro, come si prepara, come viene stampato, pubblicato, venduto e letto. Saranno questi i principali argomenti affrontati nel corso della manifestazione che ha in programma ben 140 eventi. «Manifestazione», ha detto Croppi ieri alla presentazione, «che rientra in una serie di iniziative tese a promuovere il libro e la lettura a Roma. Si tratta di un evento complementare che non fa-

rà concorrenza alle altre manifestazioni e che risponde alla domanda molto alta di libri nella Capitale, sia in termini di quantità sia di qualità. Ricordo che a fronte di un calo della domanda di libri su tutto il territorio nazionale di circa il due per cento, Roma ha in controtendenza registrato un aumento del due per cento e risulta il secondo polo editoriale per fatturato».

«Stiamo investendo molte risorse e molto tempo per questo festival che sarà un grande "dietro le quinte" del libro», ha spiegato Fuortes. E ha aggiunto che un aspetto innovativo rispetto alle classiche fiere del libro sarà lo spazio espositivo nell'area garage dell'Auditorium, nel quale le case editrici si potranno confrontare direttamente con il pubblico: duemiladuecento metri quadrati di esposizione con cinque sale da 50 a 120 posti per eventi che costituiranno un vero e proprio calendario parallelo a quello ufficiale della manifestazione. Il pubblico diventerà così protagonista di laboratori di lettura, dibattiti, momenti di condivisione della propria esperienza, in un grande spazio dove saranno allestite officine creative per analizzare gli ingranaggi del libro.

«La manifestazione si ripeterà nei prossimi anni - ha assicurato Borgna - e ogni edizione dedicherà una tavola rotonda a uno scrittore legato a Roma. Per quest'anno è stato scelto Alberto Moravia». L'incontro si svolgerà il 25 marzo, giorno di apertura della manife-

stazione, alla Sala Petrassi. Intorno al tavolo intervengono Antonio Debenedetti, René De Ceccatty, Alain Elkann (che vent'anni fa pubblicò una monumentale biografia dello scrittore), Salvatore Silvano Nigro ed Elisabetta Rasy. Nei giorni successivi Alessandro D'Avenia, che in questi giorni ha esordito e fatto discutere con il romanzo «Bianca come il latte, rossa come il sangue» racconterà come si scrive il primo libro, affiancato da Christian Fascella, Nicola Lagiola, Mariolina Venezia e Simona Vinci. L'israeliano Aharon Appelfeld, nato in Bucovina del Nord, allora in Romania, sopravvissuto alla Shoah in cui ha perso la madre e i nonni, riuscito a fuggire da un campo di sterminio nazista in Ucraina, spiega come si può scrivere dopo la Shoah. Racconta come scrivono i propri libri anche autori molto conosciuti dal pubblico, come Gianrico Carofiglio e Fabio Volo, e lo scozzese Irvine Welsh, definito il Céline degli anni Novanta. Mentre un gruppo di editori, da Sandro Ferri di e/o a Paolo Zaninoni di Rizzoli, riveleranno come si sceglie di pubblicare un volume. Luca Sofri, con Diego Bianchi, Peter Gomez e altri insegnerà a scrivere un blog. Dario Fo racconterà come legge e come scrive. Allan Bay svelerà i segreti per compilare un libro di cucina. L'ingresso ai vari eventi (conferenze, tavole rotonde, dibattiti, letture) costerà 2 euro e i biglietti potranno essere acquistati nelle librerie della città.

Lauretta Colonnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

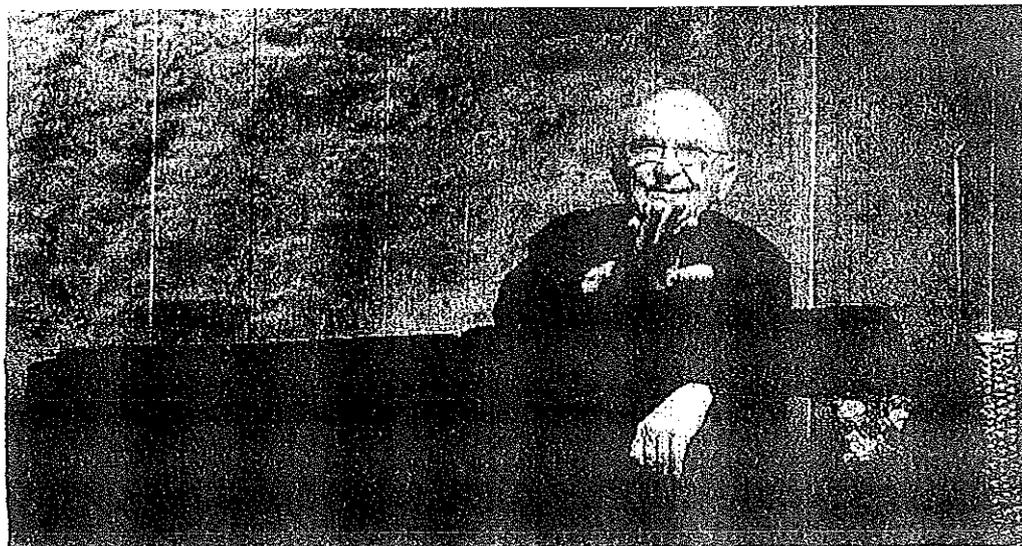


«Libri Come», la festa del libro e della lettura, si svolge all'Auditorium Parco della Musica (viale Pietro de Coubertin) dal 25 al 28 marzo. Ma verrà inaugurata il 3 marzo con una conferenza in anteprima di Jonathan Safran Foer, autore del libro «Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?» (Guanda).



Protagonisti

Sopra, Irvine Welsh. Sotto, l'israeliano Aharon Appelfeld. A sinistra, Safran Foer, che inaugura il 3 marzo



Libri. dietro le quinte

Dall'idea alla pagina Come nasce e cresce l'oggetto più amato

FRANCESCA GIULIANI

LIBRI dietro le quinte: dall'idea alla pagina, dal lavoro dell'editore alla passione di chi legge, dalla cura del traduttore a quella del libraio, attraversando pagina per pagina tutti i settori, e i diversi generi, dalle fiabe ai bestseller, dai saggi ai racconti. Tutte le persone che fanno un libro (e il suo successo) sono impegnate nella nuova, prossima iniziativa "Libri Come - Festa del Libro e della Lettura" da giovedì 25 a domenica 28 marzo all'Auditorium Parco della Musica. Trentacinque i protagonisti, per svelare il "come" dei libri: per primo, Jonathan Safran Foer (il 3 marzo in un'anteprima allo spazio Risonanze) in cui l'autore di *Ogni cosa è illuminata* parla di "Come si diventa scrittore (vegetariano)" con Irene Bignardi.

A seguire, quattro giorni di appuntamenti con protagonisti come Antonio Tabucchi (Come si scrive un racconto), Aharon Appelfeld (Come si può scrive-

re dopo la Shoah?), Fabio Volo (Come scrivo i miei libri), Dario Fo (Come leggo, come scrivo), Stephen Frears (La scrittura creativa del cinema) Niccolò Ammaniti (Io ho paura, le scene terrificanti dei film)... Inevitabile e per forza di cose persistente la dimensione privata del libro-oggetto e della sua creazione, nell'esperienza dei protagonisti. Più tecnico l'approccio degli addetti ai lavori che illustrano, per esempio, "come si scrive il primo libro" (da Nicola Lagioia a Mariolina Venezia) oppure gli esperti dell'associazione italiana editori che guidano a capire "come leggono i libri i ragazzi", passando per i libri di cucina, i libri di storia e i manuali di catechismo. Da segnare in agenda, l'appuntamento con i vent'anni dalla scomparsa di Alberto Moravia ricordati con René de Ceccatty, autore di una monumentale biografia dello scrittore romano.

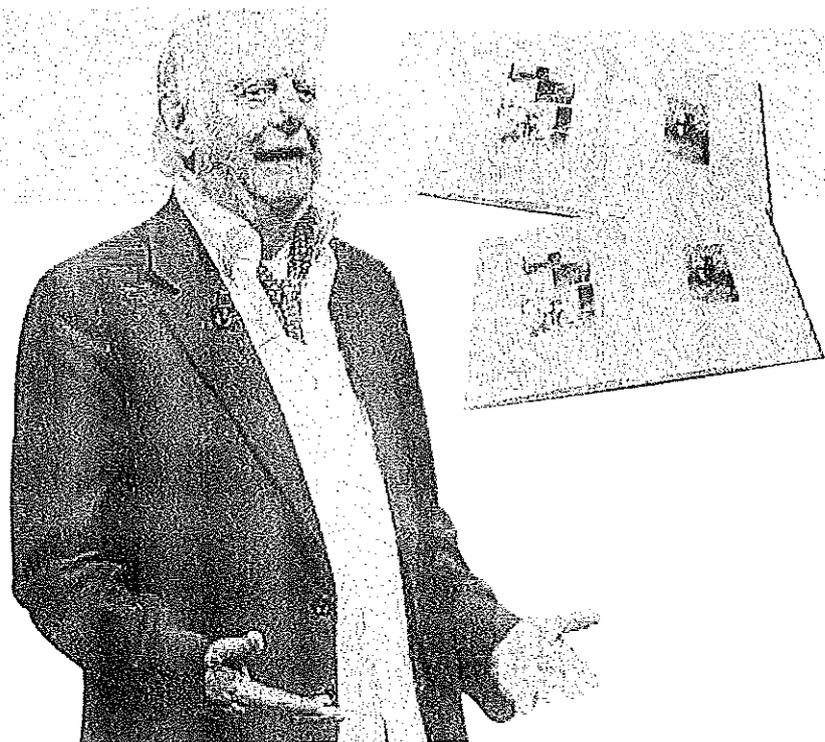
Diversa dalle altre iniziative romane dedicate ai libri e alla lettura, come il Festival delle Letterature di Massenzio

e la Fiera della Piccola e media editoria al Palazzo dei Congressi dell'Eur, entrambe con curriculum ormai quasi decennale, "Libri come" vuole soprattutto aprire al lettore le porte di un mondo pieno di cose da scoprire. La festa è nata da un'idea di Marino Sinibaldi, direttore di Radio Tre Rai, insieme a Carlo Fuortes e Gianni Borgna, amministratore delegato e presidente di Musica per Roma, con 450 mila euro di fondi su un progetto di durata triennale, che ha avuto il patrocinio del Comune di Roma. «Abbiamo voluto integrare altri format di successo per noi - racconta Borgna - come il Festival della Storia, della Filosofia, della Matematica». E Fuortes: «Abbiamo ormai la prova che quando si apre il sipario sugli aspetti più tecnici di un mondo, il pubblico risponde decretandone il successo».

Affianca la manifestazione, il Garage: cinque officine in 2200 metri quadri dove si svolgeranno oltre cento incontri promossi da una sessantina di editori con circa 250 tra narratori, poeti, illustratori e critici tutti a ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

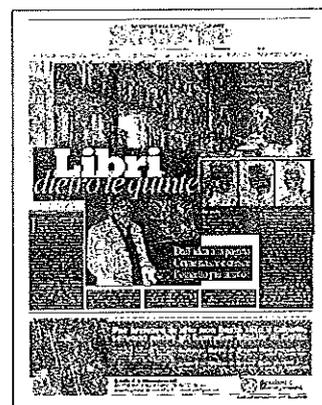
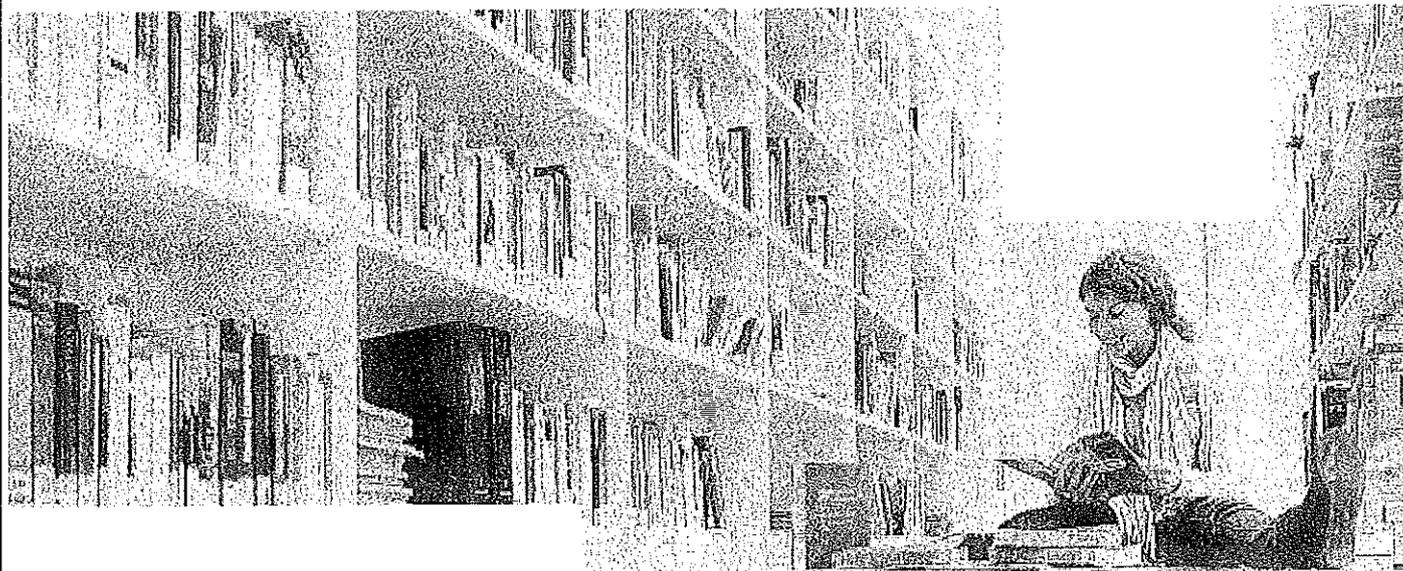
All'Auditorium dal 25 al 28 marzo la prima edizione del Festival. Con trentacinque autori e sessanta editori





In sala

Dario Fo. Qui sopra, Abraham Yehoshua, Muriel Barbery e Jonathan Safran Foer a Libri Come. Biglietti in vendita dal 26 febbraio al Parco della Musica al costo di due euro



Roma diventa il Parco della lettura

Nasce la "Festa del libro", una sfida a Torino e a Mantova

di PIETRO PIOVANI

ROMA - Anche la capitale avrà la sua manifestazione dedicata al libro e alla letteratura. Un'altra? Sissignore un'altra, dopo Torino, dopo Mantova, dopo i tanti festival, le fiere, le feste e le festicciole nei mille comuni d'Italia. E dopo le altre iniziative che già esistono a Roma, quella estiva di Massenzio, quella invernale dell'Eur. Ma questo nuovo appuntamento all'Auditorium sarà, o almeno cercherà di essere, una cosa diversa. «Da sette anni pensavamo a un progetto sul libro - ha raccontato Carlo Fuortes, l'amministratore delegato di Musica per Roma - ma non riuscivamo a trovare la chiave giusta». Alla fine, dice Fuortes, l'idea l'ha portata Marino Sinibaldi, critico letterario e direttore di Radio 3.

Si chiamerà "Libri come" e sarà una rassegna dedicata a quello che c'è dietro il libro. Sarà cioè incentrata non sul cosa, i contenuti dei libri, bensì sul come: come si scrivono, come

si pubblicano, come si vendono e anche come si leggono i libri. La rassegna si terrà fra il 25 e il 28 marzo e nasce già con l'intenzione di farne un appuntamento fisso a ogni primavera. Nel programma della prima edizione ci sono 140 eventi con 350 autori e la presenza

di circa 60 case editrici.

■ **Gli scrittori.** Il logo ufficiale parla di una "Festa del libro e della lettura", ma al centro di "Libri come" ci saranno inevitabilmente gli scrittori. E che scrittori. Nel giro di quattro giorni il pubblico romano potrà incontrare grandi autori internazionali come Abraham Yehoshua, Irvine Welsh, Cathleen Schine, Muriel Barbery, Cees Nooteboom, un premio Nobel come Dario Fo, la nuova star della filosofia Slavoj Žižek, scrittori di bestseller come Camilleri e Carofiglio, austeri intellettuali come Boris Pahor, fenomeni paralletterari come Fabio Volo, artisti che si muovono fra più discipline come Chico Buarque e Margaret Mazzantini. Quasi tutti gli appuntamenti saranno dedicati a un come: "Come scrivo i miei libri", "Come si scrive un giallo". L'israeliano Aharon Appelfeldt spiegherà "Come si può scrivere dopo la Shoah", Antonio Tabucchi "Come si scrive un racconto".

■ **Oltre ai romanzi.** Per distinguersi dalle altre iniziative, quella dell'Auditorium vuole essere una festa non solo della letteratura ma anche della lettura. In concreto significa che negli incontri non si parlerà soltanto dei romanzi e dei loro autori. Ci saranno appuntamenti dedicati «agli specialismi», come li definisce il presidente di Musica per Roma Gianni Borgna. Tavole rotonde su temi del tipo: "Come si scrive una poesia", "Come si scrive un libro d'inchiesta", "Come tradurre i libri", addirittura "Come si scrive un libro di cucina" e "Come si scrive un libro di catechismo". Si parlerà anche di cinema, con Niccolò Ammaniti che racconta

"le più terrificanti scene del cinema" o il regista Stephen Frears che riflette sul lavoro di sceneggiatura. È prevista una tavola rotonda sulla scrittura del blog, presente

fra gli altri Diego Bianchi in arte Zoro.

■ **L'anteprima.** Una sorta di anticipo della festa è in calendario per il 3 marzo. Jonathan Safran Foer, il trentatreenne americano autore di *Ogni cosa è illuminata*, presenterà il suo nuovo saggio contro gli allevamenti industriali e il consumo di carne. Titolo dell'incontro: "Come si diventa uno scrittore (vegetariano)".

■ **Scrittori di Roma.** Il 25 marzo, giornata inaugurale vera e propria della manifestazione, si terrà un dibattito su Alberto Moravia, nel ventennale della morte. «Lo ritenevamo un omaggio doveroso» ha detto Borgna, annunciando l'intenzione di dedicare anche per le edizioni future un appuntamento a uno scrittore romano o comunque legato alla città.

■ **La concorrenza.** Nascerà una rivalità con la fiera di Torino o con il festival di Mantova? Gli organizzatori di "Libri come" sono convinti di no. Semmai si preoccupano di più della convivenza con le altre iniziative romane. Ma per l'assessore comunale alla Cultura Umberto Croppi non esiste un reale rischio di sovrapposizione, perché le manifestazioni in realtà sono molto diverse: «E poi - dice Croppi - la domanda del pubblico romano è molto vasta».

di P. PRODUZIONE RISERVATA

COME NASCONO ROMANZI E SAGGI

Incontri con scrittori e poeti. E anche un dibattito sui libri di cucina



| L'IDEATORE |

«Così si crea la confidenza fra lettori e autori»



Marino Sinibaldi, ideatore di "Libri come"

ROMA — Marino Sinibaldi, l'ideatore della Festa del libro romana, è convinto di aver inventato una cosa tutta nuova. Soprattutto nuova per Roma. «In città abbiamo altre due manifestazioni di cui sono sempre stato un frequentatore assiduo» dice. «Ma sono molto diverse. A Massenzio la letteratura è qualcosa di alto, e ha una forte carica emotiva: in uno spazio quasi intimidatorio lo scrittore sale sul palco e parla al pubblico che può solo ascoltare. Invece "Più libri più liberi" è un luogo di grande vitalità, un brodo primordiale della lettura. Fra questi due estremi c'è lo spazio per fare altre cose».

MARINO SINIBALDI

«È un'iniziativa diversa da tutte le altre»

Quali?
 «Abbiamo scelto di presentare tutto il mondo del libro: lo scrittore, l'editore, il libraio, il lettore. Portiamo all'Auditorium grandissimi autori, ma l'attività alta della scrittura viene inserita nella quotidianità del lettore».

Tutti questi festival incentivano davvero la lettura?

«Dopo venti anni di festival letterari in effetti non si può dire che l'area dei lettori in Italia si sia affargata. Però i lettori di oggi sono più consapevoli. È aumentata la confidenza con gli autori, di cui un tempo non sapevamo nulla, mentre ora li possiamo raggiungere su Facebook».

Chi va agli incontri con gli scrittori poi li legge anche?

«Anni fa partecipai a un incontro con Jumpa Lahiri, una bravissima scrittrice indiano-statunitense. La sala era strapiena. Chiesi al suo editore italiano, Marcos Y Marcos, quante copie aveva venduto. Mi rispose: neanche la metà della gente che sta qui dentro».

Pie. P.

4 RIPRODUZIONE RISERVATA

| L'ALTRA RASSEGNA |

I piccoli editori? Nel "Garage"

ROMA — Il programma di "Libri come" è doppio. In parallelo con la serie di appuntamenti annunciati ieri dagli organizzatori ci sarà una sorta di rassegna alternativa riservata ai piccoli editori. Si chiama "Garage", e sarà ospitata per l'appunto in un'auto-riemessa. Il garage dell'Auditorium, uno spazio di 2.200 metri quadrati sarà diviso in cinque sale (ribattezzate "officine") e affidato a una sessantina di case editrici.

È ancora presto per sapere cosa accadrà nel Garage, gli appuntamenti sono in preparazione nel corso di

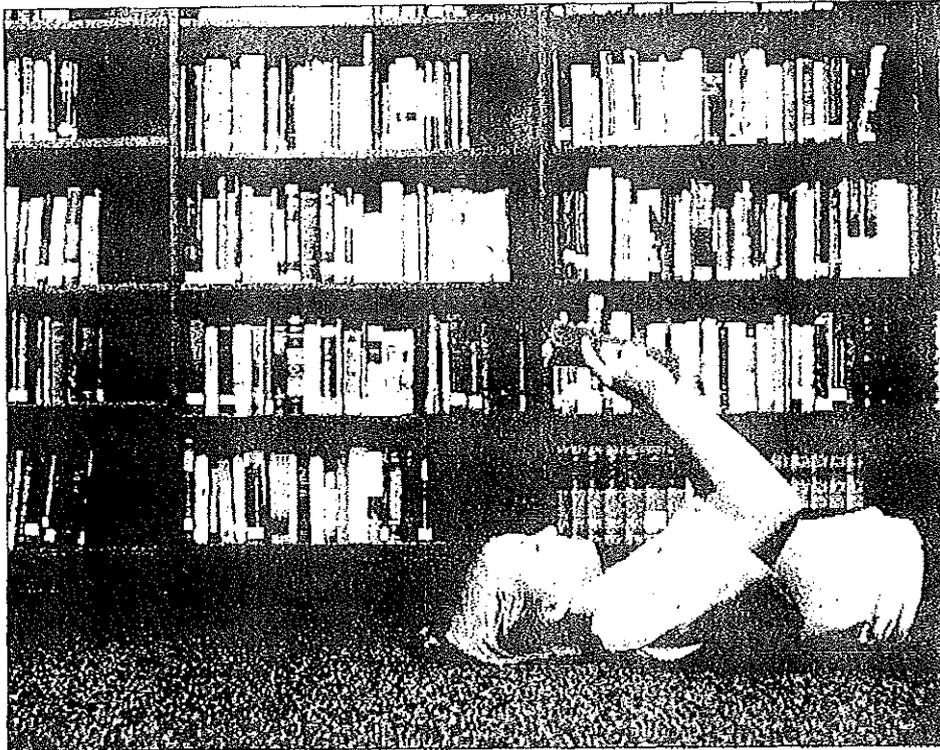
questi giorni. Non si tratta comunque di esporre i libri negli stand, ma di gestire in autonomia un incontro con il pubblico.

Sono coinvolti direttamente nella Festa del libro anche i libraii. I biglietti d'ingresso saranno messi in vendita nei prossimi giorni da una trentina di librerie romane. Marcello Ciccagliani, presidente dell'Associazione librai italiani, è contento, anche perché «al contrario delle altre manifestazioni, in questa non si venderanno libri. Almeno nessuno farà concorrenza a noi librai».

4 RIPRODUZIONE RISERVATA

A marzo all'Auditorium con Yehoshua, Fo, Welsh la Barberis, Žižek, Pahor





La "Festa del libro
e della lettura"
si terrà
all'Auditorium fra il
25 e il 28 marzo



Jonathan Safran Foer sarà a Roma il 3 marzo

Nasce a Roma un festival sulla «fabbrica» dei libri

«Una festa del libro e della lettura per entrare nel backstage del mondo dell'editoria, per farlo conoscere meglio e rendere più popolare migliorando il rapporto col pubblico, per una sorta di educazione alla lettura». Si chiamerà «Libri come» e si svolgerà a Roma al Parco della musica dal 25 al 28 marzo. E così lo ha presentato ieri il suo ideatore e coordinatore Marino Sinibaldi, direttore di Radiotre. Quindi tanti incontri con scrittori (da Jonathan Safran Foer a Boris Pahor, da Andrea Camilleri a Gianrico Carofiglio, da Dario Fo a Wu Ming), editori, librai, bibliotecari, illustratori, per spiegare il «Come si scrive un racconto» (con Antonio Tabucchi), «Come leggono i libri i ragazzi» (a cura dell'Aie-Associazione italiana editori), «Come si scrive un blog», «Come si sceglie un libro da pubblicare» e via dicendo. In parallelo, si aprirà ogni giorno uno spazio chiamato «Garage», sorta di officina operativa dell'editoria con le proposte degli editori e altrettanti incontri non meno significativi. ♦





DARIO FO

«La satira politica? Nata sulla Tresa»

Con scelte diverse saremmo rimasti in tv

Nobel certo ma tra le soddisfazioni più grandi i testi commissionati dagli operai e gli inviti degli studenti

«Dimenticare "La Tresa ci divide"? E come potrei? La storia della mucca contesa in fin dei conti segna la nascita della satira politica a teatro in Italia. Avevo già scritto il mio primo testo - "Un padrone fa impazzire un servo, poi il servo farà impazzire il padrone" - ma "La Tresa ci divide" segnò il passaggio al palcoscenico».

Era il 1948 e di quel lavoro - che lo vedeva autore, interprete e coreografo - che proponeva un singolare incontro tra animali, moto da corsa, Garibaldi e angeli che calavano appesi a funi, Dario Fo ha un ricordo preciso e ampiamente positivo.

«Del copione sono rimaste solo alcune parti ma tutto il resto l'ho in mente in modo chiaro, potrei ricostruirlo senza problemi; peccato non esista un filmato».

A Luino il debutto; a un passo da quel "Paese dei mezaràt" (titolo del libro autobiografico del Nobel), Portovaltravaglia, a lui, nato a Sangiano, particolarmente caro.

Nell'autobiografia, "Una vita all'improvvisa", che presenterà domenica al "Santuccio", Franca Rame scrive che al primo vostro incontro lei le parlò del lago Maggiore...

«E non poteva essere diversamente: era il mio mondo. Luino, Portovaltravaglia ma anche Varese che per me rappresentava la capitale. Ho scoperto Milano da studente pendolare. Negli anni della guerra. Con la sveglia all'alba e i bombardamenti che sembravano seguirci. Milano è poi diventata la nostra città, di Franca e mia, ma il lago mi è rimasto nel cuore».

Quel lago narrato da Piero Chiara...

«Che ho conosciuto: persona intelligente e spiritosa, in linea con la brillantezza della sua scrittura. Il giorno del suo funerale coincise con quello di mio padre Felice e - come ricordano

bene a Luino - ci fu un po' di confusione tra i due cor-
 tei. Una scena da film di Renè Clair. Perché quando i due gruppi si incontrano anche chi era lì per Chiara seguì il feretro di papà. E lo scrittore - antifascista sì ma non di sinistra - si ritrovò in compagnia delle bandiere rosse».

Anche lui era cresciuto alla scuola degli affabulatori?

«Scuola straordinaria: la gioia del racconto orale, la gioia di arricchirlo ogni volta di nuovi elementi. E' la stessa scuola alla quale sono cresciuto anch'io. Attenzione però: questa non è una costante della gente di lago. E' una tradizione che la sponda grassa del Maggiore non ha; appartiene alla sponda magra ed è una tradizione che continua. Penso, tra gli altri, a Francesco Salvi e a Enzo Iacchetti, che ha anche fatto parte della nostra Compagnia. Nel corso degli anni ne sono passati tanti e tanti bravi; credo si possa parlare di qualche centinaio».

Una formazione aperta, coerente allo spirito della vostra idea del teatro. Negli anni Settanta chi veniva ai vostri spettacoli non vi considerava "stelle" ma "due di loro"...

«E non a caso i dibattiti che seguivano gli spettacoli duravano il doppio degli spettacoli stessi. A un certo punto, magari alle quattro del mattino, qualcuno si alzava e diceva "devo andare, tra poco inizia il mio turno in fabbrica". C'era una gran voglia di partecipare concretamente, lo spettatore non era più semplice fruitore. E se non diventava protagonista sul

palco di certo produceva idee. Alcuni nostri spettacoli sono stati letteralmente commissionati dagli operai. E' il caso di "L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000 per questo lui è il padrone" o "Tutti uniti! Tutti insieme! Ma scusa, quello non è il padrone?". Una stagione particolare, lavoravamo sodo e con tale entusiasmo da non renderci del tutto conto dell'importanza di quel laboratorio creativo».

La televisione vi aveva già chiuso le porte da qualche anno. Perché avevate affrontato il tema delle morti sul lavoro. Era il 1962. Il programma - "Canzonissima" - è scomparso da tempo; le morti sul lavoro no.

«Anzi sono aumentate e non è il solo segno di inciviltà della nostra società. Certo quella fu la prima volta che in tv si parlava di questo ma era in realtà una cosa sentita. La nostra uscita di scena non fu indolore per la Rai; davanti al centro di produzione di Milano la gente protestò a lungo».

Dal Nobel al prestigioso omaggio - cosa di questi giorni - reso a "Mistero Buffo" dalla Comedie Francaise, soddisfazioni e motivi d'orgoglio non sono mancati. Eppure per il teatro politico avete pagato un prezzo. E se la vostra scelta fosse stata diversa?

«Semplice, saremmo ancora in televisione. Ma è un problema che non si pone. Se potessimo tornare indietro rifaremmo esattamente le stesse cose. Sono cose che ancora ci piacciono. In internet si trova molto. Superata l'angoscia di scoprire che altri hanno filmati sui nostri spettacoli che noi non abbiamo, è bello vederli. Ed è bello sapere che circolano. Contribuendo - non solo loro, naturalmente - a farci conoscere dal pubblico giovane. Un tempo a teatro gli spettatori avevano prevalentemente l'età dell'attore protagonista; ai nostri spettacoli vediamo spesso molti ventenni. E ci riempie di gioia ricevere - come avviene spesso - inviti non solo dagli studenti universitari ma anche dai liceali».

Diego Pisati



L'EVENTO

Domenica 28, ore 18, ingresso libero, al "Gianni Santuccio", teatrino di via Sacco, in scena va "Una vita all'improvvisa". E' quella di Franca Rame - protagonista in realta' di un incontro con il pubblico - dal titolo dell'autobiografia edita da Guanda. Un libro che racconta l'intensa vita di una grande attrice, salita per la prima volta sul palco all'eta di tre anni. Una donna che, come dimostra nel volume, ha avuto - e mantenuto - con Varese un rapporto molto stretto.

